

RAPPRESENTANZA MILITARE: UNO SGUARDO RIVOLTO AL FUTURO

INTERVENTO DEL GEN. C.A. DOMENICO ROSSI*,
PRESIDENTE DEL COCER X MANDATO
- 20 LUGLIO 2012 -

Signor Sottosegretario alla Difesa, Autorità, Delegati del X e dell'XI Mandato, è veramente con una certa emozione che mi accingo oggi a pronunciare il mio ultimo discorso ufficiale, un discorso «a braccio» e come tale quasi a titolo personale, cioè non basato su delibere o documenti condivisi, ma che ritengo possa ancora una volta corrispondere alle idee quanto meno della maggioranza.

Questo COCER si è caratterizzato, a mio avviso, per una componente di assoluto valore, ancorché il Mandato sia passato attraverso sei anni difficili ovvero di contingenza particolare e di situazioni che non credo di aver visto in passato, nonostante il mio osservatorio privilegiato di Capo del I Reparto dello Stato Maggiore dell'Esercito, ancor prima dell'attuale carica di Sottocapo. **Questa componente di assoluto valore è stata sicuramente la compattezza interna.**

Per comprendere quanto sia importante, in un organismo come il COCER, la compattezza interna, basti pensare alla difficoltà, direi fisiologica, derivante dalla necessità di cercare di far convergere su obiettivi comuni le volontà di 63 persone, le volontà di 5 sezioni, le volontà di più categorie, le volontà dei singoli. A tal proposito, non posso dimenticare il dicembre del 2006, allorché ci riunimmo, una delle prime volte, nella nostra sede a Via Marsala, per esaminare quella che allora chiamavamo «la finanziaria». Redigemmo, su quel provvedimento, un documento con le varie osservazioni di circa



venti pagine approvato all'unanimità, che ebbi l'onore e l'onore di poter esporre direttamente in Commissione Difesa della Camera, ove accadde un fatto illuminante.

Durante le varie domande, successive all'esposizione, un deputato si alzò e fece notare, con enfasi positiva mista a sorpresa, come in circa 15 anni di presenza in Commissione era una delle poche volte, se non la prima, che il COCER presentava un documento votato all'unanimità ed esposto da una sola persona. Apprendemmo tutti la lezione e con sicuro orgoglio posso affermare che, in tutte le occasioni istituzionali, questo COCER si è presentato come



minimo con documenti di Sezione, quasi sempre con un documento di Comparto, quando è stato possibile e quando la problematica era comune con un documento di carattere Interforze. Questa è stata la forza, la vera forza del COCER del X Mandato, la forza di riuscire a rimanere uniti dietro obiettivi comuni in un periodo di assoluta difficoltà generale e pertanto di dialettica molto accesa.

Fatta questa essenziale premessa, desidero cogliere questa occasione per travasare qualche altra esperienza del X Mandato ai nostri successori, quale frutto delle nostre lezioni apprese.

Un punto cruciale si è dimostrato essere il rapporto con il Capo di Stato Maggiore della Difesa.

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa è il Comandante affiancato al COCER interforze. Ricordo che, a norma del regolamento, i COCER di Forza Armata sono delle articolazioni, ma l'unico COCER che esiste nella realtà è quello interforze. Il rapporto con il Capo di Stato Maggiore della Difesa è assolutamente essenziale ed è, a mio avviso, alla base dei pregi e dei difetti del COCER ovvero della sua potenzialità.

È un rapporto che deve essere concertuale, dialettico e di confronto; deve tendere a esaminare effettivamente le problematiche e ad acquisire quanto necessario per poter dare risposte al personale. Sicuramente non può essere solo informativo.

Eticamente e disciplinarmente non giudico i miei Superiori, però non posso fare a meno di esimermi, in questa occasione, dall'evidenziare che il rapporto con il Capo di Stato Maggiore della Difesa c'è stato ed è stato un rapporto istituzionale e anche personale, ma questo rapporto può essere migliorato, implementato, perché condiziona l'efficacia dell'azione del COCER.

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa deve essere inoltre ben cosciente che nei momenti in cui il Governo o il Parlamento affrontano problematiche di interesse del personale su cui non si riesce a dare risposta attraverso la rappresentanza, su cui non vi sono risposte né in chiave politica né governativa, l'autorevolezza della voce del Vertice diventa fondamentale per il personale.

Il conoscere se il Vertice, e come Vertice intendo il Capo di Stato Maggiore della Difesa, sia d'accordo o meno, condivide o non condivide determinate posizioni, auspichi certe soluzioni oppure altre, diventa fondamentale per il personale nonché per il raggiungimento dell'obiettivo da parte della Rappresentanza.

Dico ciò perché alcune volte, senza cattiva volontà di nessuno o per diversa volontà, questo COCER

ha pensato invece di avere quale unica soluzione quella di ricercare il contatto diretto con il mondo politico, senza capire che la vera forza sarebbe stata quella di un contatto con il supporto dell'Istituzione. Pensavamo di avere raggiunto un obiettivo di prestigio, eravamo soddisfatti di avere avuto contatti con i vari partiti o di avere colloquiato direttamente con i loro Capigruppo alla Camera o al Senato, invece ci siamo ritrovati sconfitti ovvero abbiamo ricevuto penalizzazioni, direi quasi «schiaffoni», assolutamente inaspettati, che hanno inciso concretamente e moralmente sul personale.

Come X Mandato, possiamo affermare di avere la coscienza a posto perché non solo conosciamo bene quanti «schiaffoni» abbiamo preso ma anche quanti ne abbiamo respinti, quanti ne abbiamo evitati al personale. Ciò fermo restando che non possiamo evitare che il personale ci giudichi o ci abbia giudicato solo per quelli che ha ricevuto e non per quelli che gli abbiamo evitato.

Ti ringrazio comunque, Comandante, perché come il personale molte volte non è riuscito a vedere che cosa siamo stati in grado di evitare così ovviamente il personale e i delegati del COCER non possono avere avuto la cognizione di tutte le volte in cui io e Te ci siamo sentiti informalmente. Ecco, quel dialogo nostro, che abbiamo potuto avere come compagni di corso, deve diventare con l'XI Mandato maggiormente istituzionale e continuo per potere produrre maggiori sinergie e positività.

Il secondo aspetto che voglio evidenziare sono le difficoltà nel rapporto con il Governo.

Parto da un aneddoto che risale a una delle prime volte in cui come COCER siamo andati al «tavolo

di concertazione», convocati presso il Ministero della Funzione Pubblica. Mi azzardai a chiedere, di fronte a un «tavolo» in cui erano schierati il Ministro della Funzione Pubblica e i Sottosegretari di tutte le Amministrazioni interessate, se quel «tavolo» rappresentava il Governo con possibilità deliberativa e quindi di trattativa e accordi nei confronti delle nostre richieste oppure se era solo un «tavolo» di persone di buone volontà che ci volevano aiutare ma, nella realtà, senza potere esecutivo a fronte delle numerose problematiche da trattare.

Venni immediatamente rimproverato dal Ministro, che forse ritenne la domanda impertinente, affermando che quel «tavolo» rappresentava effettivamente il Governo.

Purtroppo quell'affermazione venne quasi subito smentita dai fatti perché nella realtà «quel tavolo» aveva un solo potere, quello di dividere le risorse finanziarie disponibili per la concertazione tra il personale che ne aveva diritto.

Da questo episodio emerge un secondo aspetto fondamentale e limitativo dell'efficacia del COCER.

La maggior parte delle problematiche del personale ormai travalica la competenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa per essere di competenza dell'Autorità politica e non solo del Ministro della Difesa, ma di tutti i Ministri, cui fanno capo le varie componenti del Comparto Difesa e Sicurezza interessate e molto spesso il tutto è condizionato solo dalle disponibilità economiche ovvero dal Ministro dell'Economia.

Sorge allora spontanea una domanda: «con chi si deve confrontare il COCER se vuole portare avanti queste problematiche specie se la concertazione in tal senso è assolutamente limitativa?».

Abbiamo pensato, nel momento in cui siamo stati convocati, come previsto per legge, alla Presidenza del Consiglio per la informazione/concertazione sulle varie leggi finanziarie, che fosse quella la sede dove il COCER poteva esternare le sue problematiche. Nella quasi totalità delle occasioni ci siamo ritrovati dinanzi a lezioni di macro economia in cui nessuno chiariva, invece, se fossero vere o meno le voci di determinate norme, come ad esempio l'abolizione dei 6 scatti, dell'ARQ e dell'ausiliaria, che





noi sapevamo «viaggiare» su bozze di provvedimenti *in itinere* o in fase di elaborazione. Quindi, nemmeno alla Presidenza abbiamo potuto confrontarci sulle reali esigenze e avere una risposta ai nostri quesiti, al punto tale che quei momenti si sono tramutati solo in uno sfogo, per poter dire che avevamo tante problematiche irrisolte senza che nessuno ci avesse mai dato una risposta. **Da qui l'esigenza di trasformare il ruolo negoziale, previsto dalla fondamentale norma che ha sancito la specificità del Comparto, in un'effettiva possibilità sistematica di confronto con il Governo su tutte le problematiche di interesse; possibilità oggi, come detto, minimale.**

Il X Mandato ha raggiunto degli obiettivi?

Sicuramente due obiettivi di carattere generale. Il primo l'ho detto: la sostanziale compattezza interna specie quando abbiamo dovuto ricordarci in qualsiasi sede esterna, il secondo è stato quello che nelle problematiche di carattere maggiore, il COCER X Mandato è riuscito sinergicamente a far fronte comune insieme ai Sindacati delle Forze di Polizia a ordinamento civile. Poteva forse essere un fronte ancora più forte, ma è stato a volte diminuito dalla forte dialettica interna e dal fatto che non sempre gli obiettivi erano congiunti. Comunque mai come con il X Mandato vi è stato un reciproco rispetto e un fronte comune nella ricerca di obiettivi che garantissero la tutela del personale.

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici, questo COCER, come penso qualsiasi Mandato e quindi anche l'XI, ha iniziato la sua attività con la netta volontà di migliorare le condizioni di vita e di benessere del personale militare. Ma praticamente fin dall'inizio si è intuito che avremmo dovuto concentrarci non sulle possibili evoluzioni positive quanto sulla «difesa dei diritti acquisiti». Ciò nonostante l'essere riusciti a far riconoscere per legge una norma sulla specificità del Comparto.

Siamo riusciti in questa difesa dei diritti acquisiti?

Ci siamo riusciti parzialmente è la risposta, tenuto conto che alcune leggi finanziarie sono entrate all'interno della nostra specificità in modo che per alcuni aspetti oserei dire devastante.

Basti pensare al blocco intervenuto sul pagamento di quanto derivante dalle promozioni o dalla maturazione di assegni funzionali per il 2011-2013. Un blocco che siamo riusciti a compensare, almeno parzialmente, per effetto di uno specifico fondo, instaurato a seguito delle nostre rivendicazioni. Un fondo sufficiente a compensare quasi totalmente le decurtazioni intervenute nel 2011 ma che lascia qualsiasi uomo o donna al 42% di quanto dovuto nel 2012 e al 15% del 2013,



con profonda incidenza sulla parte retributiva e sul morale del personale e su cui chiediamo ancora una volta al Governo di intervenire.

Un secondo aspetto è quello legato alla parte previdenziale. Sulla parte previdenziale, ritengo assolutamente inaccettabile che ancora non sia intervenuta la completa applicazione della Riforma Dini, ovvero che a distanza di più di un decennio dalla norma i nostri giovani siano ancora senza previdenza complementare. Addirittura a fronte di una richiesta legittima, perché derivante da una legge vigente, l'unica variante intervenuta in materia previdenziale è stata quella penalizzante di variare le procedure per il computo del trattamento di fine servizio (TFS), cercando di omogeneizzarle al Pubblico Impiego. Ne è scaturito un ibrido su cui, invano, e qui lo chiedo ancora con forza, abbiamo chiesto un incontro con il Governo per poter capire quali fossero le voci da prendere a riferimento per il computo della nuova indennità di buonuscita, che rischia addirittura di essere maggiormente penalizzante o sperequativa rispetto al Pubblico Impiego e/o ai privati.

L'ultimo aspetto previdenziale è il regolamento di armonizzazione sui limiti di età del personale del Comparto Difesa e Sicurezza. Un provvedimento su cui abbiamo insistito per mesi con il Ministro Fornero per cercare di avere un confronto.

In merito abbiamo ricevuto, anzi il COCER interforze ha ricevuto solamente la prima bozza di questo provvedimento perché la seconda è stata distribuita unicamente ai sindacati delle Forze di Polizia a ordinamento civile.

La prima bozza, onestamente, potremmo definirla offensiva e, per non giudicarla come tale, possiamo unicamente dire che appare un misto tra eccessi di delega e non conoscenza dei compiti e delle funzioni delle Forze Armate. Una non conoscenza di compiti e funzioni che non è una scusante ma che appare l'unico motivo di giustificazione, altrimenti quella bozza non sarebbe mai dovuta uscire dal Ministero del Lavoro. Non posso che augurarmi che ora il Ministro Fornero segua le indicazioni del Parlamento, tenuto conto che ha fornito l'assenso favorevole del Governo a una mozione in cui si impegnava non solo a incontrare gli Organismi di Rappresentanza del Comparto ma anche a elaborare un provvedimento che garantisca la nostra specificità. Una mozione che chiede di aprire il tavolo sulla previdenza complementare e che riapre il discorso sul riordino dei ruoli. Una mozione sorta a seguito delle fortissime «spinte» del COCER e Sindacati

nei confronti dei principali partiti dell'arco parlamentare.

Per ultimi il disegno di legge di revisione dello Strumento Militare e il provvedimento di *Spending Review*.

Il COCER si è espresso sul disegno di legge di revisione dello Strumento Militare, sia sotto un punto di vista di carattere generale sia sotto un punto di vista di carattere tecnico. L'ha definito inaccettabile in senso generale in quanto presentato al termine del periodo di penalizzazione che ho illustrato, ma vi ha dato il disco verde, convinto che in effetti vi sia un chiaro sbilanciamento nell'impiego delle risorse disponibili e che occorra ripristinare un equilibrio diverso tra personale, esercizio e investimento. Abbiamo peraltro chiesto modifiche volte a determinare tutele del personale, modifiche su cui aspettiamo ancora di conoscere se la Commissione Difesa del Senato le accoglierà e in che termini.

Per quanto riguarda lo *Spending Review*, vorrei ricordare, perché essenziale, che nell'ultimo incontro con il Ministro della Difesa è stato già fornito l'assenso, a specifica richiesta, a svolgere un ulteriore incontro con i delegati dell'XI Mandato sia informativo sia in particolare sulla parte applicativa del provvedimento perché la norma è di carattere generale e la rappresentanza non riesce, basandosi sulla sola norma, a rispondere alle richieste del personale.

Ho finora tenuto il mio discorso «a braccio», nonostante una traccia scritta, ma adesso nel chiudere sento la necessità di attenermi a quanto mi ero preparato perché è la parte che mi interessa di più.

Al di là del ribadire la necessità di un confronto continuo e di indicazioni precise da parte del Capo di Stato Maggiore della Difesa, al di là del ribadire che i confronti con il Signor Ministro della Difesa e con il Governo diventano, a mio avviso, un percorso necessario, non per impedire determinate spinte sindacali ma per fare in modo di vedere se attraverso un reale confronto si riesce a rafforzare il ruolo della Rappresentanza Militare, sento di dover mandare, a nome di tutto il X Mandato, un ultimo messaggio al nostro personale.



Da questa autorevole sede, in questo momento e con la massima forza ribadiamo che ancor più in tempi di contingenza economica, ancor più in momenti in cui il riconoscimento della parte politica e del Paese appare solo retorica, ancor più nel momento in cui si tendono a pubblicizzare alcune situazioni come privilegi e non come derivanti dalla peculiarità delle funzioni svolte, abbiamo un'unica arma reale: continuare ad adempiere al meglio il nostro dovere, dare il massimo affinché la missione sia soddisfatta, impedire, tramite la nostra esplicita dimostrazione dello spirito di sacrificio e dello spirito di servizio, che alcuno osi mettere in dubbio la validità dei nostri intenti, la compattezza della nostra schiera, la fedeltà Istituzionale, il rispetto per le regole, per la nostra Bandiera e per il nostro Paese.

All'XI Mandato i miei migliori auguri, i nostri migliori auguri, perché, preso atto dei nostri sforzi, dei nostri successi e delle nostre sconfitte, dei nostri limiti e delle nostre possibilità, possa, in comunione con la catena di Comando, riuscire a tutelare l'efficienza operativa e funzionale delle Forze Armate di cui una parte imprescindibile come elemento di forza è la qualità della vita del personale, ovvero la sua motivazione.

Grazie a tutti per il supporto che mi avete offerto in ogni momento, che ha rafforzato in assoluto la credibilità del ruolo che ho svolto con pieno spirito di servizio e, quindi, della Rappresentanza Militare.

* attuale Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito